

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1123

Curia Generalizia - Roma

P. ROSSI GIUSEPPE + lu. 1799

1423

di Lecce. Ec camaldolese, già Dionisio. Fu presentato al Capitolo gen. da Mons. Sozi Alfonso crs. vescovo di Vico Equense. Attese le relazioni favorevoli fu accettato; e giunse a S. Nicola di Roma il 16 VII 1751. Fatta la professione, il 4 V 1752 partì per Ferrara, destinatovi come vicepreposito e vicecurato, "attendendosi intanto la dispensa dalla S. Congreg. verbesere pochi mesi che dalla Congreg. dei Camaldolesi passò nella nostra". Il rescritto fu concesso in virtù della sua integrità di costumi e zelo, e fu trasmesso a Ferrara il 28 VI 1752. E così poté aver voce nel capitolo collegiali..

Nel giugno 1753 fu deputato Ministro nel collegio Clementino di Roma. Nel sett. 1754 fu deputato a Napoli. Nel 1758-59 è rettore dell'orfanotrofio di Ferrara. Ed ecco le "innovazioni" che cominciò a trovarvi, come egli stesso annota sul libro degli Atti. "Avendo il sig. Priore Geatano Bianchi per illusione fatta al M. R.P. Consigl. Baronio a giugno del 1757 ottenuto per di lui mezzo una insolita patente della deputazione fatta dal Capitolo gen. del P. Consalvi in rettore, e del fr. Micheli in Commesso di questo Pio Luogo, ha prete-

so con tal esempio di obbligare anche me ad esibirli la mia deputazione, ed essendosi civilmente da me ricusato per l'avviso lasciatoci da P. Vaccari, e rinnovato dal P. Carmpi, ha egli negato di somministrarmi il solito mensile assegnamento del vitto e vestito. Nel tempo medesimo avendo il d. Priore spedito il mandato di 15 paoli per il pranzo fatto già otto mesi addietro nella visita del nostro P. R.mo, come inserta clausula che non si porti in esempio per questa volta tantum e simili espressioni lesive dei nostri diritti, non si è giudicato dal P. Baronio convenevole di accettarlo, e però il Commesso a cui era diretto lo ha ritornato indietro; la solita partita delle lettere non si è nemmeno voluta soddisfare

a chi nell'anno precedente ha fatto le veci di rettore, oltre i medicinali che si negano costantemente in vigore del preteso decreto della Congreg. dei Protettori del mese di aprile 1757, e l'orto del rettore lasciato comune a secolari vicini per la riparazione, che trascurasi di un muro divisorio atterrato sin dal passato inverno. Ecco gli imbarazzi che qui finora ho scoperti, per cui ben preveggo qual debbia essere il mio destino ". Così scrive P. Rossi in data 8 VII 1758. La situazione, come è riconosciuta da altri Padri, era assai scabrosa; si verificava l'eterna questione delle rivalità fra Somaschi e Protettori secolari; questi qui come altrove intendono sempre affermare il loro diritto di governare, e di disporre le cose anche contro la libertà dei Somaschi. Il Visitatore P. Francesco Pallavicino riconobbe i meriti

di P. Rossi rilasciando il seguente attestato sul libro degli Atti: " 2 V 1759 - Ringraziamento del Signore che per sua divina misericordia ha conceduto a questo Pio luogo di S. Maria Bianca di Ferrara un così degno rettore P.D. Giuseppe Rossi. Era egli senz'altro necessario per sollevare dalle angustie in cui ci ritroviamo nelle ingiuste controversie sopravvenute, e per la riforma degli orfani medesimi in particolare nello spirito di ben profittevole educazione, di soda pietà, per le quali cose tutte indefessamente opera, invigila, insiste con fedele imitazione del nostro gran fondatore il B. Geronimo Emilian. Perciò di nuovo ben volentieri mi sottoscrivo: D. Francesco Pallavinini in atto di visita ". Fra le altre cose, secondo un suo criterio pedagogico, P. Rossi non volle che fossero cacciati dall'orfanotrofio gli alunni colpevoli di qualche mancanza

o indisciplinatezza, " altrimenti si darebbe motivo agli altri, che non ci stanno volentieri, di imitare siffatti esempi di insolenze per essere licenziati ". Il 19 V 1759 volle intervenire alla adunanza dei Protettori. Ricaviamo dal resoconto della seduta registrato dallo stesso P. Rossi: " Finalmente fu confermato al Priore permesso arbitrario, che li danno i pretesi statuti del 1714 a cap. 18 di provvedere gli orfani licenziati di

stato da secolare, o sia di render loro il zechino che suola depositare all'ingresso di ciascheduno; e ciò in distintamente ancorché coloro che vanno via sieno altronde provveduti, o abbiano guadagnato nel lor mestiere; essendo nata una tale risoluzione dal privato avviso dato al Sig. Priore circa il guadagno fatto dai due ultimi dimessi, affinché si regolasse. Ma il Luogo Pio è ricco abbastanza per fare delle spese ad arbitrio di chi lo amministra, massimamente quando si ha il merito dei risparmi fatti sopra i Somaschi, o per dir meglio sopra il rettore... Delle innovazioni qui ritrovate contro alla Religione non si fece parola da me, né da altri, avendo questi Signori, o chi li dirige, portata la causa in mano

dell'Emo Legato, col vantaggio non solo di chiuderla in bocca nella presente prima congregazione, a cui sono intervenuto, ma di farci ancora comparire noi, da attori che siamo ".

Nel giugno 1759 P. Rossi rinunciò al rettorato di S. Maria Bianca, e passò nel collegio di Ferrara con l'ufficio di parroco.

Nel giugno 1760 fu destinato maestro dei novizi nella Maddalena di Genova, maestro in lettere; " oltre l'aver esercitato l'impiego di maestro in lettere dei novizi con somma diligenza, ha intrapreso di fresco (1761) la sua carica di maestro dei novizi in moribus a cui sodi-

sfa con tutta quella pienezza che è propria della sua religiosità, nulla impedendogli il suo ministero la cura assidua del confessionale in chiesa, ed a tutte le altre religiose osservanze l'esemplare assistenza ".

Il 19 2 1764 partì da Genova essendo stato designato superiore del collegio di Amelia. Governò quella casa " con uno zelo incomparabile, con una indefessa attenzione, e con vantaggio considerabile del collegio ", fino al sett. 1765, quando fu deputato in S. Nicola di Ro-

ma. Fu procuratore della casa; rinunciò a questo ufficio nel luglio 1766 " benché fosse più volte pregato a conti-

nuare, specialmente dal P. Preposito ". Nell'agosto 1767
fu di nuovo destinato in Amelia come vicesuperiore. Il
20 2 1769 ritornò in S. Nicola di Roma, e nel marzo 1769
passò alla sua destinazione di Napoli come maestro dei no
vizi in S. Demetrio.

Dal 1772 al 1774 fu Preposito di S. Nicolò di Ferrara.
Nel 1779 era in S. Demetrio di Napoli.

Nel dic. 1781 passò dal collegio Mensi di Napoli al colle
gio di Amelia eletto di nuovo preposito. Nel 1783 fu man-

dato a reggere l'orfanotrofio di Macerata, fino al 1785.

Nel 1790 lo troviamo Preposito della casa di Velletri.

Morì in S. Demetrio di Napoli nel luglio 1799.

Era stato eletto vocale nel 1784.